Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

I. R. TEATRO ALLA SCALA

EMMA
D'ANTIOCHIA

Tragedia lirica

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCC.XXXIV

ONALE
DRAMM.
267
BRAIDENSE
ILANO

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
6267
BRAIDENSE
MILANO

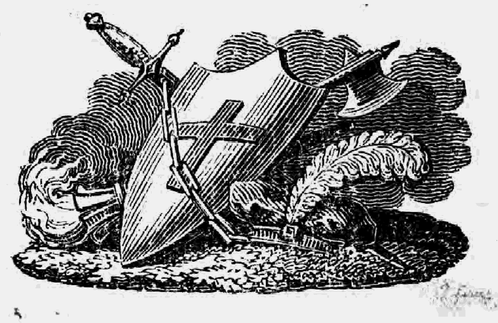
EMMA
D' ANTIOCHIA

Tragedia Lirica

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPER. REGIO TEATRO ALLA SCALA.

Il Carnovale 1834-35



MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCC.XXXV

PERSONAGGI	ATTORI
CORRADO di Monferrato, conte di Tiro.	Sig.r Cartagenova Orazio.
RUGGIERO, suo nipote.	Sig.r Poggi Antonio.
EMMA, principessa d'Antiochia.	Sig.a Pasta Giuditta, Prima Cantante di Camera di S. M. I. R. A.
ADELIA, figlia di Corrado e sposa di Ruggiero.	Sig.a Bottrigari Rosa.
ALADINO, giovine Mussulmano, schiavo di Emma.	Sig.r Pochini Raineri.
ODETTA, damigella di Adelia.	Sig.a Bayllou Felicita.

CORI E COMPARSE

Cavalieri, Crociati, Dame, Damigelle, Trovatori, Soldati, Paggi, Scudieri e Menestrelli.

L' azione è in Soria, nella città di Tiro.

L' epoca è nel XII secolo.

POESIA DEL SIG. FELICE ROMANI

MUSICA DEL MAESTRO SIG. SAVERIO MERCADANTE.

Il virgolato si ommette.

Le scene tanto dell' Opera che dei Balli sono d' invenzione ed esecuzione dei signori Cavallotti Baldassare e Menozzi Domenico.

Maestri al Cembalo
Signori Panizza Giacomo = Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra
Sig. Cavallini Eugenio.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori Cavinati Giovanni = Migliavacca Alessandro.

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli
Sig. Pontelibero Ferdinando.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Pontelibero
Signori De Bayllou Francesco = De Bayllou Giuseppe.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi
Signori Gallinotti Giacomo = Storioni Pietro.

Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. Hurth Francesco.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Hurth
Sig. Ronchetti Fabiano.

Prime Viole
Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti

per l' Opera	*pel Ballo*
Sig. Raboni Giuseppe.	Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.

Primi Corni da caccia

Sig. Belloli Agostino.	Sig. Martini Evergete.

Prime Trombe

Sig. Araldi Giuseppe.	Sig. Viganò Giuseppe.

Arpa
Signora Zanetti-Sperati Antonia.

Direttore del Coro
Sig. Granatelli Giulio Cesare

Istruttore del Coro
Sig. Luchini Filippo.

Editore della Musica
Sig. Ricordi Giovanni.

Vestiaristi Proprietarj
Signori Briani e figlio, e Mondini.

Direttore della Sartoria
Sig. Giovanni Mondini.

Capi Sarti

da uomo	*da donna*
Sig. Colombo Giacomo.	Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Paravicini.

Attrezzista proprietario
Sig. Fornari Giuseppe.

Direttore del Macchinismo, ed Ispettore all' Illuminazione
Sig. Innocente Ogna.

Macchinisti
Signori Abbiati fratelli.

Parrucchiere
Sig. Bonacina Innocente.

Capi-illuminatori
Signori Abbiati Antonio = Pozzi Giuseppe.

BALLERINI

Compositore dei Balli

Sig. MONTICINI ANTONIO.

Primi Ballerini serj

Signora Schlanzowsky Elena - Sig. Casati Giovanni

Primi Ballerini danzanti

Signore: Rossetti Clotilde - Bonalumi Carolina - Sassi Luigia.

Signori: Caldi Fedele - Philippe Ippolito.

Primi Ballerini per le parti

Sig. Molinari Nicola - Signora Bencini-Molinari Giuditta - Sig. Bocci Giuseppe
Signori: Trigambi Pietro - Casati Tomaso - Fietta Pietro
Signore: Casati Carolina - Monti Elisabetta

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

Signori: Marchisi Carlo - Caldi Fedele - Baranzoni Giovanni
Della Croce Carlo - Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo
Villa Francesco - Fontana Giuseppe - Pagliaini Leopoldo - Pincetti Bartolomeo
Croce Gaetano - Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Gramegna Gio. Battista.

Ballerine

Signore: Montani Gesualda - Carcano Gaetana - Braghieri Rosalbina
Braschi Eugenia - Angelini Silvia - Molina Rosalia - Beretta Adelaide.

IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

Maestro di Ballo Signor VILLENEUVE CARLO.

Maestro di Mimica Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve

Signore: Ancement Paola - Morlacchi Angela - Volpini Adelaide
Morlacchi Teresa - Conti Carolina - Frassi Adelaide - Zambelli Francesca
Brambilla Camilla - Viganoni Luigia - Visconti Antonia - Monti Luigia
Zucchinetti Antonia - Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia.

Signori: Gramegna Giovanni Battista - Colombo Pasquale - Borri Pasquale
De Vecchi Giuseppe - Senna Domenico - Meloni Paolo.

Ballerini di Concerto

N.° 12 Coppie.

ATTO PRIMO

SCENA I.

SALA NEL PALAZZO DI CORRADO.
Di fronte Galleria che conduce a diversi appartamenti.

ADELIA *seduta ad un tavolino,*
ODETTA *e* DAMIGELLE *la circondano recando varj ornamenti.*

DAM. Della Sidonia porpora
Ami il color vivace;
O di Damasco il fulgido
Bisso vuoi tu vestir?

ODE. Ella pur tace.

DAM. Parla: di gemme candide
Serto gentil t' alletta;
Vezzo o monil più giovati
D' orïental zaffir?

ODE. (*scuotendola*) Adelia!

ADE. (*abbracciandola*) Odetta!

ODE. DAM. Piangi? In sì lieto giorno,
Che il genitor diletto
Fa da Sïon ritorno
Tuoi nodi a benedir;

Or che del tuo Ruggiero
Déi coronar l'affetto,
Quale puoi tu pensiero,
Quale timor nutrir?

ADE. Un rio sospetto.
ODE. Oh! che mai dici?
ADE. A voi, fedeli ancelle,
Nudo offrir posso il cor... Quant'io vorrei...
Quanto in pria lo sperai... Ruggier non m'ama.
ODE. Come? e tua man non brama?
E non la chiese al padre?
DAM. E a te di sangue
Non è congiunto?
ADE. Oh! lo foss'ei di cuore!
Nè il solo io sono, nè il suo primo amore.
TUTTE D'onde il sai tu?
ADE. Qui... dianzi...
Dal labbro suo... Di Baldovino in Corte
Di nobil donna egli arse: alta cagione,
Ch'io non saprei ridir, lei trasse altrove
E fu per sempre da Ruggier partita;
Ma nel suo cor scolpita
Ella rimase, e vi è tuttor... me'l dice
La sua mestizia, che malgrado ei cela,
E il continuo aspirare a ciel straniero.
No: non m'ama.

SCENA II.

RUGGIERO *dal fondo, e dette.*

RUG. Io non t'amo?
ADE. Oh Ciel! Ruggiero!
RUG. I tuoi sospetti, o Adelia,
Io mi credea sgombrati:

Schiusa io t'avea quest'anima...
I mali miei svelati...
A te, siccome ad Angelo,
Aperti i miei pensier'.
Fa core: ancor sei libera,
Se puoi di me temer.
ADE. Non ti sdegnar, perdonami
Queste dubbiezze estreme:
Cor di donzella è debole,
Amor d'ogni ombra teme,
Ruggier mi è luce ed anima,
Tutto è per me Ruggier.
Che m'ami ancor ripetimi,
Nè più mi udrai doler.
RUG. T'amo; sì t'amo... e sembrami
Poco ad amarti un core.
ADE. O mio Ruggiero!
RUG. E rendemi
Questo amor mio migliore:
Mi par, mi par risorgere
Come fenice in te.

ADE. ODE. DAM.

Oh! in quale amor più credere
Se questo amor non è? (*musica militare*
TUTTI Quai lieti suoni? *da lontano*)

SCENA III.

CORO DI CAVALIERI, *e detti.*

CAV. Affréttati:
Giunto è Corrado in porto.
De' collegati Principi
Da gran naviglio è scorto.

Odi di trombe e timpani
Tutta suonar la riva:
Odi echeggiar gli evviva
Del popolo fedel.

ADE. RUG. ODE. DAM.

Lo invia, lo invia, sollecito
A' nostri / vostri nodi il Ciel.

ADE. RUG. Vieni: per noi cominciano
Giorni di sommo bene:
Come di sogno immagine
Fugge il passato e sviene:
A noi sereno e lucido
Sorride l' avvenir.

CORI Ei vien: le prime insegne
Si veggono apparir. (*escono tutti*)

SCENA IV.

BANDA MILITARE, CAVALIERI, SCUDIERI, SOLDATI
CORRADO *in mezzo ad* ADELIA *e a* RUGGIERO.

COR. Son ne' miei lari!.. ch'io t'abbracci ancora
Tenera Adelia! E tu, Ruggier, tu, dolce
Immagin d' un fratel, vieni al mio seno.
Ah! non v' ha dì sereno
Come il dì del ritorno in mezzo a' suoi
Dopo i corsi perigli.

ADE. RUG. Non ne partir mai più!

COR. Lo spero, o figli.
Io de' Latini il regno
In Solima fermai: per me concordi
I Prenci di Soría spiegano ancora
Oltre il Giordano la vermiglia Croce:
E la rispetta il Saracen feroce.

TUTTI Oh! vero eroe!

COR. Pegno di stabil pace
Fra Tiro ed Antïochia, o Cavalieri,
Nella mia reggia io reco
Augusta donna, a voi sovrana e madre,
A me consorte.

TUTTI A te consorte!

ADE. Oh padre!

COR. Il mio cuore, il cor paterno
Rifuggía da nuovo imene,
Ogni gioja ed ogni bene
Io poneva, e pongo in te.
Ma parlò voler supremo,
Di Sïon parlò la voce:
E il guerriero della Croce
A Sïonne e al Ciel si diè.

CORI Generoso!

ADE. Ah! tolga il Cielo
Ch' io mi attenti alzar lamento!
Paghi Iddio tuo nobil zelo,
Di venture e di contento!

TUTTI Fian felici i figli tuoi
Della tua felicità.

COR. Se una madre io diedi a voi,
Altro voto il cor non ha.
Io tal voto, io tal preghiera
Porsi a Lei dell' ara al piede:
Ella, a me giurando fede,
A' miei figli amor giurò.
Quando fia che giunga a sera
Di mia vita il dì fugace,
Chiuderò quest' occhi in pace
Poi che a lei vi lascerò.

TUTTI Manterrà sua fede intera
Chi un eroe di sè degnò.

Cor. Or che di tanto evento
Consci vi resi, ogni mia nube ha sgombra
Il vostro amor.
Ade. A lei ne guida, o padre,
Guidane a lei; poichè tu l'ami, io l'amo,
E in lei trovar verace madre io credo.

SCENA V.

Aladino, *indi* Emma *con* Paggi, Scudieri, *e detti.*

Ala. La Sovrana! (*sull' ingresso*)
Rug. (Chi vedo?
Aladino!)
Ala. (Ruggiero!)
Cor. Il più fedele
De' servi suoi l'annunzia. Ella si appressa.
Cori Viva l'augusta donna! (*tutti si schierano: Emma si presenta: Rug. è colpito*)
Rug. È dessa... è dessa.
Cor. Vieni: la figlia mia
Stringi primiera al seno.
Emm. Ah! sì, mi abbraccia,
Giovin leggiadra.
Ade. A te diletta sempre
Essere io possa quanto a me già sei.
Cor. Auspice giungi a lei
Di fauste nozze. Il giovin prode accogli,
Mia dolce speme ed amor suo primiero.
Ti avvicina, Ruggier. (*prendendo per mano Rug. e*
Ala. (Cielo!) *guidandolo ad Emma*)
Emm. (*scossa dal nome*) Ruggiero!
Desso! lo sposo!... il genero...
Sogno!.. delirio è il mio!
Cor. Desso!
Tutti Onde tanto attonita?

Rug. (Tremo.)
Ala. (Che fia, gran Dio!)
Emm. Ah! se commossa io sono (*ricomponendosi*)
Spero dai voi perdóno:
Esso al pensier mi ha finto
Un caro oggetto... estinto...
L'amor de' miei prim'anni...
L'unico mio... fratel.
Povero cor, t'inganni...
Me l'ha rapito il Ciel.
Rug. (Respiro.)
Cor. Ah! del magnanimo
Tutti piangemmo il fato.
Emm. (Emma, coraggio!)
Cor. Or quétati.
Ade. Coro Spirto è lassù bëato,
E in questo dì felice
Non vuol da te sospir'.
Emm. È ver: turbar non lice
Il vostro... il suo gioir. (*facendosi forza*)
(A quell'aspetto l'anima
Mi balza e si confonde;
Invan da me s'asconde
Il mio primiero amor.
Sì, quell'amor che spegnere
La morte sol potrà.
A danno mio congiurano
Il Ciel, la Terra, il Regno;
Misera! un fato indegno
Mi preme e orror mi fa.)
Coro Dal tuo dolor sollévati,
E gioja a noi verrà.
(*Emma parte in mezzo di Ade. e di Cor. Tutti la seguono. Rimangono Rug. ed Ala.*)

SCENA VI.

RUGGIERO, *ed* ALADINO.

RUG. Leggi tu nel mio cor?
ALA. Come nel mio.
RUG. V'ha mortal che di me sia più infelice?
ALA. Ogni cuor ha i suoi mali.
RUG. Oh, dimmi! dimmi:
Che far degg'io?
ALA. Tacer, soffrir tu déi.
RUG. Ami la tua Signora?
ALA. Oh più che mai!
RUG. Fido le sei tu ancor?
ALA. Siccome al Cielo
Che il Sol mi diede.
RUG. Ebben, sentimi: ad Emma
Andiamo insiem; fa ch'io la vegga.
ALA. E speri?
RUG. Nessuna ho speme in cor; bramo vederla,
Vederla anche una volta, e poi partire.
ALA. Sei di te certo?
RUG. Sì; da lei lontano
Morir saprò.
ALA. Vien dunque, o sventurato;
Un amor disperato
Più alcun desío sperar non puote al mondo.
RUG. Speranza ho sol nel mio dolor profondo.

(*partono*)

SCENA VII.

APPARTAMENTI.

EMMA *entra pensosa e si abbandona sopra un seggio.*

EMM. Sola son io - pianger non vista io posso...
Pianger d'amor - un Dio nemico, un Dio
Che vuol perduti entrambi,
Mi conduce Ruggier in questi lidi.
Oh! quale ti rividi?
Quale ti ritrovai? Come in un punto
Tutte si ridestâr, tutte le fiamme,
Che sopite giacean da un lustro intero!
Chi giunge?

SCENA VIII.

ALADINO, *e detta, indi* RUGGIERO.

EMM. Che vuoi tu?
ALA. Vidi Ruggiero.
EMM. Ebben?
ALA. Gli favellai...
Promisi a te guidarlo.
EMM. Incauto!
ALA. È forza
Che tu lo ascolti: l'ultimo congedo
Ei da te prende.
EMM. Oh! fugga pur... s'involi..
Fuggir potessi anch'io!.. celarmi al giorno,
A me stessa celarmi in tanta ambascia.
RUG. Mai no 'l potresti a me. (*mostrandosi improvviso*)
EMM. Cielo!
RUG. (*ad Alad.*) Mi lascia. (*Ala. si ritira*)

SCENA IX.

EMMA, *e* RUGGIERO.

RUG. Emma!
EMM. Ruggier!.. qual volgi
Disegno in mente?
RUG. Alcun disegno. Io sono
Privo di core... d' intelletto cieco.
EMM. Non sai?..
RUG. So che son teco...
Ch' io ti veggo... ti ascolto...
EMM. E dove siamo,
Chi sei tu... chi son io...
Obbliar tu potresti?
RUG. Io nulla obblio.
Tutti ho schierati innanzi
I corti dì... la nostra gioja uniti,
Il nostro duol disgiunti... oh! il tuo fu breve,
Fugace, passeggiero.
EMM. E il tuo crudele!
Io delle mie querele
Stancai la Terra e il Ciel dal dì fatale
Che a te fui tolta, e inesorabil legge
Me debil donna diede in forza altrui;
E tu?
RUG. Ingannato, disperato io fui.
Te mi dicea la fama
Lieta di nuovo amor... triste io varcava
E terre e mari; ma per mari e terre
Mi seguiva lo stral che mi ha ferito.
Qui mi credei guarito,
Qui più che mai son egro.
EMM. (*interrompendolo con trasporto*) E Adelia, ingrato!

Non ami Adelia? non la guidi all' ara!
RUG. Adelia!.. Adelia!.. Oh! rimembranza amara!
Amai quell' alma ingenua,
Poterla amar mi parve;
Ma ti rividi... ahi misero!
E l' amor mio disparve...
Tu del mio cor sei l' arbitra,
Tu nuovo ardor v' accendi...
O quell' amor mi rendi,
O mia ritorna ancor.
EMM. E tu, crudel, tu rendimi
La libertà smarrita...
Qual fui, qual fui ritornami
All' alba della vita...
Ah! non è più possibile
Franger la mia catena...
Oh! l' amor mio mi è pena
Poichè è delitto amor.
RUG. Delitto!.. è ver... non restami
Fuor che lontan morire.
EMM. E a me, Ruggier!.. qui vivere
Di lungo e rio martire.
RUG. Addio... per sempre! (*disperato*)
EMM. Oh! questo
Non darmi addio funesto...
Per sempre!.. ahi! cruda immagine,
Ch' io sostener non so.
RUG. Emma!
EMM. Ruggier!
RUG. Dividersi!..
EMM. Più non vedersi!..

(*a* 2)

Ah! no.
Restiam... restiam... quest' anima

Non può da te partirsi;
Nel Ciel, nel Sol, nell'äere
Teco verrebbe a unirsi ...
Ah! nè morir, nè vivere
Senza la tua non può! (*odesi lieta*

EMM. Ciel! qual suon? (*musica da lontano*)

RUG. Festivo suono.

EMM. Giunge alcun ...

RUG. Andiam ... si eviti.

EMM. Resta. È tardi.

SCENA X.

CORRADO, ADELIA, *e detti.*

COR. Lieto io sono
Di trovarvi insieme uniti.
Appressate.

RUG. EM. Ahi! quale istante!

COR. Al desío d'Adelia amante
Affrettai l'augusto rito
Che a Ruggiero unir la dè.
Vieni, o sposa: il nodo ordito
Lieto auspicio avrà da te.

EMM. (Lieto auspicio!)

ADE. O sposo mio!
Grazie a lui con me ne rendi.

RUG. (Me infelice!)

ADE. Che vegg'io?
Taci ... e gli occhi al suolo intendi?

RUG. Io ...

ADE. Favella ...

COR. In dì sì lieto
Quale hai tu martir segreto?

RUG. (Oh supplizio!)

EMM. (*ponendosi in mezzo*) E in voi qual tema!
Niun segreto, niun martir.
Turba il cor letizia estrema
Quanto il duol ... (Me vuoi tradir?) (*a Rug.*

(*a 4*)

EMM. Ei qui dianzi ... a me ... l'amante (*con for-*
Alma sua svelava intera ... *zata giocondità*)
De' suoi nodi il dolce istante
D'affrettar mi fea preghiera ...
Or vicino al fin bramato
Par confuso ... par turbato ...
Ah! l'eccesso del contento
Ha l'aspetto del dolor.

RUG. Sì; cotanto io son commosso, (*facendosi*
Tanti in seno affetti io provo, *forza*)
Che spiegarlo a me non posso,
Che me stesso in me non trovo ...
Ah! non mai creduto avrei
Sì compresi i sensi miei ...
Nè vicino a tal momento
Così debole il mio cor.

ADE. O Ruggier, se mai tuttora
Fossi incerto del tuo cuore,
Dillo, ah! dillo ... è tempo ancora,
Mi saria minor dolore:
Ah! perdona, o mio Ruggiero,
Il timor del mio pensiero,
Ah! tu sai che il mio lamento
È sol figlio dell'amor.

COR. Uman core! oh! come è presto,
Come industre a tormentarsi!
Di che temi? un cuore onesto
Come mai potria cambiarsi?

Ah! nón io, non io Ruggiero
Creder posso menzognero ...
Un inganno, un tradimento
Ne' miei lari è ignoto ancor.

SCENA XI.

Odesi lieta musica da lontano, e voci di plauso.
Quindi CAVALIERI, DAME, PAGGI, SCUDIERI, *tutti festosi.*

VOCI Al tempio! al tempio!
COR. Udite!
EMM. COR. ADE. Il nuzïal corteggio!
ADE. O mio Ruggier!
EMM. (*in mezzo ad essi risoluta*) Venite.
RUG. Ciel! che risolver deggio?
EMM. (Perder mi vuoi?)
COR. Seguitemi.
(*a 4*) Andiam.
RUG. (Son fuor di me.)
CORO Al tempio! al tempio! Affoltasi (*in iscena*)
Il popolo alle porte.
De' Trovatori ai cantici
Echeggia l' ampia Corte:
Per la città diffondesi
Gioja cui par non è.
EMM. COR. Non più timore.
RUG. (Oh! barbara!
Almen morrò con te.)

(*Insieme*)

ADE. Ah! nel tuo volto splendere (*a Rug.*)
Fa che un sorriso io veda,
Un di que' rai, che m' erano
Luce e letizia al cor.

Se vuoi, se vuoi che Adelia
Felice appien si creda,
I labbri tuoi l' affidino
Che sei felice ancor.
RUG. Ah! per sedare i palpiti (*ad Ade.*)
Onde quest' alma è scossa,
Sì dolce ognor favellami
Aggiungi amór a amor.
Fa che il mio cor confondere
Col tuo bel core io possa,
Tutto m' innonda e avvampami
Del tuo pudico ardor.
EMM. COR. Dolci parole e tenere, (*ad Ade.*)
Sensi d' amor comprendi.
Tranquilla in lui ripósati,
Un' ombra è il tuo timor.
Vedi l' altar che infiorasi ...
Gl' inni d' Imene intendi ...
Vieni; e fidanza e giubilo
Passi da core a cor.
CORO Al tempio, al tempio, pronubo
Astro d' Amor risplendi.
Notte del dì più limpida
Guida agli sposi, o Amor.
EMM. RUG. (Me tragge, me fa vittima
Fato di me maggior.)

(*Emma prende per mano Ade. e Rug., e s' incamminano*)

CALA IL SIPARIO

ATTO SECONDO

SCENA I.

ATRIO INTERNO del palazzo di Corrado con grandi archi e colonnati sul davanti. Di prospetto uno scalone che mette a gallerie praticabili, le quali conducono ad appartamenti illuminati di dentro. Due scale dai lati, per cui vassi a diverse parti del palazzo. È notte. La musica esprime una festa.

ALADINO *discende dallo scalone di fronte.*

ALA. »Compiuto è il rito!.. Io l'altar vidi, o inganno
»Fu de' miei sensi?-Oh! non fu inganno...ancora
»Per le frequenti sale echeggian gl' inni
»E il fragor delle danze... ancor d'intorno
»Arder profumi e splender faci io veggo...
»Quella gioja m'uccide... io più non reggo.
(*Cessa la musica di dentro e sparisce l' illuminazione*)
Oh! qual disegno in mente
Emma rivolge!... interrogar me stesso
Io non ardisco... Quelle infauste pompe
Mi ascondi, o notte... quel gioir m'adombra.
Ma, taccion l'arpe... e sgombra
Atrii e sale la turba... Eccò i cantori
I tacenti occupar portici estremi...
Usciam.- Fibra non ho che non mi tremi. (*si ritira*)

SCENA II.

Scendono dalla scala di fronte CAVALIERI, DAME, TROVATORI *e* MENESTRELLI. *Si collocano nell' atrio, e cantano il seguente commiato agli Sposi.*

CORO

I.° »Addio!- Le faci svengono
»Con tremulo splendore;
»Coll' ali sue le sventola
»Impazïente Amore.
»Viva soltanto ai talami
»La sua facella ei vuol.
Addio!- Le stelle ascondono
Il lor virgineo viso.
L' astro diletto a Venere
Scioglie soltanto un riso,
L' astro a' bei riti pronubo
Cui porta invidia il Sol.

II.° Ite.- La notte placida
Il sonno a voi non guida:
Essa vi reca il tacito
Mister che Amore affida;
Reca il desío che vigila
E che posar non suol.
»Ite.- Cogliete i labili
»Istanti del contento;
»Sfugge di gioja il calice
»A chi in vuotarlo è lento,
»E di quest' ore è rapido,
»E fuggitivo il vol. (*si allontanano tutti e si odono da lunge le loro voci e i loro addio.*)

SCENA III.

EMMA *scende. S' aggira per la scena agitata e smarrita.* ALADINO *ritorna e la segue con somma inquietudine. Emma si trova d' innanzi a lui.*

EMM. Sei tu?
ALA. Son io. Chi puote
Vegliar per te, fuor che Aladin?
EMM. Mi reggi...
Io son perduta... qual nociva belva
Io m' aggiro fra l' ombre; e cose io tento...
Nefande cose. Io mi credea capace
Di vincere il mio cor... Io stessa all' ara
Guidai Ruggiero, e sento in me che colpa
Aggiungo a colpa.
ALA. Alle tue stanze riedi...
EMM. Alle mie stanze! - E credi
Ch' ivi sia pace?
ALA. Avvi il rimorso.
EMM. Ah! vana
È la potenza sua... strazia, e non sana.
ALA. Vieni: potria qualcuno
Vederti, udirti. - Di Corrado io scôrsi
Gli occhi in te fissi. - In nobil core è tardo,
Ma tenace il sospetto. - Odi? furtivo
Risuona calpestío. (*la tragge seco in fondo della scena*)

SCENA IV.

RUGGIERO *dalla scala sinistra preceduto da uno Scudiero: egli è avvolto in un ampio mantello.*

RUG. Vola, e all'ingresso
Sollecito mi reca armi e destriero.

EMM. Destriero! (*avvicinandosi*)
RUG. Oh! chi favella? - Emma!
EMM. (*correndo a lui*) Ruggiero!
ALA. Dove corri? (oh rio cimento!) (*invano trattenuta da Ala.*)
RUG. Fuggo.
EMM. Fuggi? e Adelia?... parla.
RUG. Salva è ancora. - Io non mi sento
Cor capace d'ingannarla:
Dal suo letto immacolato
Mi respinge un nume irato...
Abbastanza sventurata
Essa all' alba sorgerà.
EMM. Fuggi... sì... de' tuoi rimorsi
Soffocar non vo' la voce:
Giusto è ben s'io più trascorsi
Che a me tocchi il duol più atroce:
»In me sola vendicata
»Tanta colpa in me sarà.
RUG. »Emma! Deh!
ALA. »Ti calma.
EMM. »Io sola (*con crescente disperazione*)
»Sosterrò qui lunga morte.
»Mi fia strale ogni parola,
»Ogni sguardo del consorte...
RUG. »Emma!!
ALA. »Cessa.
EMM. »E allor che scritto (*percuotendosi la fronte*)
»Ei qui legga il mio delitto...
»Ch' io sostenga del suo volto
»Il disprezzo ed il furor.
RUG. »Emma!!
ALA. Oh Ciel! romore ascolto.
RUG. Ah! tu mi hai spezzato il cor.
Fuggi meco, ah! fuggi meco,
Al rio fato che paventi:

Il deserto avrà uno speco
Che ci asconda o vivi o spenti:
Un asilo nel suo seno,
O un abisso il mare avrà.

EMM. Sì, ti seguo... io m' abbandono
Al destin che mi strascina:
Se a perir rapita io sono,
Perir voglio a te vicina...
La mia tomba ignota almeno
Maledetta non sarà. (*si getta nelle sue braccia. Esce Cor.*)

ALA. Forsennati! e qual v' ha freno
Che v' arresti?... (*per dividerli*)

SCENA V.

CORRADO *s' innoltra in mezzo a loro.*

COR. Io, perfidi!
(*a* 3) (*volgendosi con grido*) Ah! (*Rug. ed Emma rimangono confusi ed attoniti: Corr. pone la mano sull' elsa della spada, indi si arresta. Ala. in disparte ha in mano un pugnale*)

(*Insieme*)

COR. Cielo! sei tu che il vindice
Braccio mi arresti adesso!
Nero, inaudito, orribile
Vuoi risparmiarmi eccesso!
Tuona tu almeno, e vendica
Un padre ed un marito,
Nell' amor suo tradito
Offeso nell' onor.

EMM. RUG. Notte, non hai tu tenebre
Per addensarmi in fronte?

Vuoi tu del Ciel, degli uomini
Serbarmi all' ire e all'onte? (*ai piedi di Cor.*)
Oh! tu d' un colpo toglimi
A disperato duolo,
Conscio finor tu solo
Del mio nefando error.

ALA. (Sorte, se vuoi tu vittime,
Una non basta, il sai...
Correr col suo vedrai
Tutto il mio sangue ancor.)

(*Odesi da lontano per tutto il palazzo gran strepito di passi e grida. Veggonsi passar faci d' ogni lato, e correre genti*)

VOCI Ov' è Corrado?... Accorrasi. (*lontane*)
COR. Qual suon?
VOCI Adelia.
COR. Ah! intendo.

SCENA VI.

Accorrono da tutte le parti DAMIGELLE. SCUDIERI e CAVALIERI, *indi esce* ADELIA *pallida e smarrita in veste dimessa e colla chioma sparsa. A poco a poco la scena è popolata di spettatori.*

CORO Vola, smarrita Adelia
Chiede di te piangendo.
COR. Correte... trattenetela
Ch' ella non venga a me!...
CORO Non è più tempo. Mirala.
ADE. Padre!.. Ruggiero! Ahimè! (*si abbandona nelle braccia di Cor.*)
COR. Che avvenne! oh sventura!
ALA. Che penso? Che tento?
EMM. RUG. Oh pena!... oh supplizio!
CORI. Che orribile evento!

Cor. La vittima vostra, iniqui, mirate ...
Compite il misfatto, il cor le squarciate.
Oh! figlia infelice! tradita! rejetta!
Qual degna vendetta - giurarti potrò? (*agli*
Fremete d'orrore - sul crine canuto *astanti*)
D'un Prence, d'un padre l'obbrobrio è caduto.
L'antica mia casa è svelta dal fondo,
Lo scherno del Mondo - lo spregio sarò.
Ade. Ah! padre, perdona, com'io gli perdóno!
Morendo ti chiedo quest'ultimo dono...
Ch'io fossi felice non era nel fato...
Ei solo è spietato - ei sol m'ingannò.
Rug. } Rivoca, rivoca, sì nobili accenti...
Emm. } È giusto il suo sdegno, la folgore avventi!...
Sottrammi all'orrore che l'alma mi preme;
Più brama, più speme - di vita non ho.
Cori (Qual genio malvagio, qual furia crudele,
In lutto e in querele - la gioja cangiò...)
Ala. (Perduta è la misera - con lei morirò.) (*in disparte*)

CALA IL SIPARIO



ATTO TERZO

SCENA I.

GALLERIA.

In fondo finestroni chiusi, che poi si aprono e lasciano vedere il mare e il porto di Tiro. Dai lati appartamenti. È l'alba.

Damigelle, Scudieri *che vanno e vengono dagli appartamenti:* Dame e Cavalieri *che parlano fra loro.*

Dam. Ella a ciascuno involasi...
Nelle sue stanze è chiusa:
Ma nè un sospir, nè un gemito
Il suo soffrire accusa.
Cav. Ben più Corrado è misero,
Adelia più infelice:
Il fremer suo lo dice,
Il suo mortal pallor.
Dam. Tutti del par son miseri.
Tutti - e Ruggier?
Cav. Ruggiero!
Sguardo non v'ha che leggere
Possa nel suo pensiero.
Cupo, accigliato e mutolo,

L' armi ei gittava a terra ...
Nel carcer che lo serra
Muto e accigliato è ancor.

DAM. Oh! qual formar presagio
Di sì funesto evento?

CAV. Il Ciel lo sa. - Qui regnano
Lutto, pietà, spavento.

TUTTI Una tragedia orribile,
Qual non fu mai qui vista,
Preme ogni mente, e attrista
Anco ai più fermi il cor.

SCENA II.

CORRADO, *e detti.*

COR. A me Ruggero. (*si allontanano tutti*)
(*siede pensoso*) - Ho risoluto, - un solo
V' era consiglio, e il presi, - ardo, - una fiamma
Tutto quanto m' avvampa. Hai tu, mattino,
(*apre le finestre*)
Per refrigerio un' aura? Hai raggio, o Sole,
Che in questa ottenebrata alma discenda?
Non avvi, - è troppo orrenda
Cotesta notte in cui perduto io vado,
Ei giunge ... Oh vista!

SCENA III.

RUGGIERO, *e* CORRADO.

RUG. Eccomi a te, Corrado,
Non ti stupir, darti non so, nè deggio,
Più caro nome, - sul tuo volto scritta

Veggo la mia condanna ... e pure è mite,
Minor di quella che dal Cielo impreco.

COR. Il Ciel fia giusto. - Io teco
Più clemente esser voglio.

RUG. Oh! sii piuttosto,
Qual esser devi, inesorabil, fero
Giudice, punitor.

COR. Odi ... Ruggiero.
Ov' io punir dovessi,
Punir potrei ... non da maggior, da eguale,
Da Cavalier ... poichè v' ha tali oltraggi
Ch' uom lavar debbe di sua man soltanto.
Nè a me scemato han tanto
Gli anni il vigor che nel tuo cor iniquo ...
Da prode, in campo, innanzi all' Universo
Già non avessi questo acciaro immerso.
Ma inorridir Natura
Io non farò ... fuggi ... a salpare è pronta
Veneta nave ... Ch' io mai più non oda
Il nome tuo! sia maledetto il primo
Che proferirlo innanzi a me s' attenti!
Separiamci per sempre.

RUG. Ah! ferma ... Ah! senti.
Ch' io parta e viva!! oh! no 'l pensar. Non sono
Nè sì vil, nè sì reo perch' io non abbia
Coraggio di morir ... lascia ch' io trovi
In queste mura lunga morte e orrenda!
Che giorno e notte intenda
L' anatéma d' un padre! ...

COR. E Adelia intanto
Ognor te vegga! Le si figga in petto
Più, e più lo stral, e fino al fondo vuoti
Il nappo amaro che le hai tu temprato!
Questo, questo vuoi tu? parla, spietato!
(*Rug. è immobile Cor. prosegue*)

Non sai tu che il Mondo intero,
Quanto è vasto, quanto è immenso,
Poco io stimo, angusto io penso
Per dividerla da te?
Non sai tu, fatal Ruggiero,
Che quell' alma è assai ferita!
Che mia vita è la sua vita
Che sua morte è morte a me?

RUG. Giusto Ciel!
COR. No 'l sai?
RUG. Deh! cessa ...
COR. No, no 'l sai.
RUG. Lo so, lo sento.
Partirò ... mai più con essa
Non sarò vivente, o spento.
COR. Lo prometti?
RUG. Il giuro.
COR. Addio.
RUG. Crudo addio! l' estremo egli è.
COR. Sì, l' estremo.
RUG. Eterno obblio
Mi ricopra ... (*per escire*)
COR. (*commosso*) Ascolta. Ahimè!
Ah non fia che maledetto
Dal mio labbro andar ti vegga:
Dio ti guidi, e ti protegga
Nell' esiglio, e nel dolor.
Vivi; e, ovunque avrai ricetto,
Non ti tolga il Ciel clemente
Quel rimorso ch' ei consente
A chi vuol far salvo ancor.
RUG. Padre! ... ah! padre! al sen m' hai stretto
Io vivrò! ... ne ho forza in cor.

(*Rug. cade ai piedi di Cor.; egli si scioglie da lui intenerito, e rapidamente si allontana*)

SCENA IV.

RUGGIERO, *indi* EMMA.

RUG. Viver promisi ... Ebben vivrò ... Ma quale
Avrai tu vita, tu, infelice donna,
Tu, sciagurata ch' io nomar non oso!
Avrai tu pace un giorno?
EMM. (*inoltrandosi*) Avrò riposo.
RUG. Emma! Tu qui! (*sospeso*)
EMM. (*accennand. di tacere, e sotto voce*) L' anatéma
Io di Corrado intesi.
RUG. E il suo perdóno. - Ahi, perfido!
Qual generoso offesi?
Ah! fuggi, va ... nascondimi
Quel tuo pallor, quel volto ...
Se più ti vedo e ascolto
Sviene la mia virtù.
EMM. Non paventar: di lagrime
Vedi il mio ciglio asciutto:
Or che perduto è tutto
È vano il pianger più.
RUG. Or che far pensi?
EMM. L' ultimo
Prender da te congedo.
RUG. E poi? ...
EMM. Di più non chiedere ...
Che fia di te non chiedo.
RUG. Lo puoi, lo puoi comprendere ...
Dal mio ... dal tuo soffrir.

Il cuor, il cuor che svegliasi
Da sogno sì fallace,
In ira al Ciel e agli uomini,

Chiuso a speranza e pace,
Non può, cotanto è misero,
Nè viver, nè morir.

EMM. Or va, - comincia a sorgere
Eternità fra noi ...

RUG. La man, la man concedimi ...
L' ultima volta ... il puoi.

EMM. Una lusinga, un palpito (*ritirando la mano*)
Di tenerezza alterna,
Avria più peso, o misero,
Sulla bilancia eterna
Di quanti error' commettere
Il cor più reo mai può.

RUG. È vero, è ver ... lasciamoci ...
Un solo addio ti do.

(*a* 2)

Se mai piangente e supplice
Fia che tu parli a Dio,
Prega per me, chè origine
De' mali tuoi son io ...
Dal Ciel tu grazia implorami ...
E grazia in Ciel avrò.

(*Rug. si allontana: Emma si abbandona sovra d' un seggio*)

SCENA V.

EMMA *sola, indi* ALADINO.

EMM. Al più difficil punto, al più tremendo
Ebbi vigor. - Nulla io più temo adesso,
E animosa al torrente io m'abbandono. (*vede Ala.*)
Io ti attendea.

ALA. Qui sono:
Mai ti venne Aladin meno una volta?

EMM. Unico amico!

ALA. In vita e in morte.

EMM. Ascolta,
Hai tu pensato mai
Che in suol straniero, abbandonato e privo
D' ogni conforto, di rimedio estremo
Uopo ti fora?

ALA. Io lo pensai.

EMM. Mi addita
Quale scegliesti, e quale
Hai tu pronto.

ALA. Un veleno ed un pugnale.

EMM. Dividiamo, Aladin.

ALA. Ogni speranza
È morta dunque! (ed il codardo fugge
E t' abbandona!)

EMM. Che di' tu?

ALA. Che l' uomo
Qualunque ei sia, l'uom che ti perde e t'ama,
Dee di ferro perir, se non d' ambascia ...
Ecco il velen. (*le porge un anello*)

EMM. Mi lascia:
Nelle mie stanze attendi ... Io qui per poco
Pregar degg' io.

ALA. Pregar per due tu dèi.

EMM. Per due! ... Sì ... va ... mio salvator tu sei.

(*Ala. parte*)

SCENA VI.

EMMA *sola.*

Emma ... t' affretta - anzi che al suo cospetto
Ti chiami il veglio offeso. - Io non ho core.
Per sostenerne il guardo. Il tuo mi fora,
Giudice eterno, men severo e bieco.
Di un core infermo e cieco

Tu vedesti la pugna ... e sai ch' ei fece
Quanto potea per superar sè stesso ...
Ne avrai pietade se rimase oppresso. -
Addio, speranze e sogni
Di lieti giorni ... addio, paterne mura,
Limpido ciel natío, ridenti sponde,
Che spargeste di fior' mia vergin cuna ...
Addio gioja, addio vita, amore addio! ...
Amor!.. che dissi?... ah! non mi udir gran Dio!
In quest' ora fatale e temuta (*s' inginocchia*)
Che l' estremo mio Sole declina,
In quest' ora che a te m' avvicina
Il tuo guardo non torcer da me.
Tu governa, tu tempra, tu muta
Il mio spirto, il mio cor, la mia mente:
Fa che almen, s' io non posso innocente,
Men colpevole io venga al tuo piè.

VOCI Alla riva! alla riva! (*lontane*)

EMM. Quai gridi!

VOCI Destro è il vento ... si spieghin le vele.
Alla riva! alla riva!

EMM. (*corre alla finestra e ritorna*) Che vidi?
Egli parte ... oh! momento crudele!
Parta, parta. - Ed io pure, ed io pure
Fuggo, volo a regioni più pure ...
Trovi in Terra quel placido porto,
Ch' io nel Cielo non fido trovar.
Questo voto d' un core già morto,
Questo sol non è colpa formar. (*beve il veleno*)

SCENA VII.

ADELIA *trattenuta dalle* DAMIGELLE, *e detta.*

ADE. Mi lasciate.

DAM. Oh! il passo arresta.

EMM. Chi vegg' io?

ADE. Empia donna, a me funesta,
Tu pur t' offri al guardo mio!
»Vieni, appressa, e gli occhi e il core
»Pasci appien del mio dolore. -
»Tutto, tutto, mi togliesti ...
»Non mi puoi di più rapir.

EMM. »(Ciel, serbarmi ancor volesti (*siede sul seggio*)
»A quest' ultimo martir?)

DAM. »Esci, deh! ... la sua sventura.
»Per pietà rispetta almeno.

ADE. »E la mia fors' è men dura?
»Men di lei mi struggo e peno?

EMM. »Più non reggo ... io manco ...

DAM. »Oh! mira.

ADE. »Emma!! (*commossa s' avvicina a lei*)

EMM. Adelia! or vana è ogn' ira.
Fosti appieno vendicata ...
Pena estrema il Ciel mi diè.

ADE. Che mai festi, sciagurata!

DAM. Qual pallor!

EMM. Di morte egli è.

ADE. »Ah! perdona a duolo estremo
»Questi amari e crudi accenti:
»Io non t' odio, io teco gemo,
»Giungo i miei co' tuoi lamenti:
Infelici entrambe siamo ...
E tu forse più di me.
Sorgi, sorgi, e insiem piangiamo,
Se sperar più non si de'.

EMM. Sì, mesciamo i pianti nostri ...
Mai non fur più amari pianti:
La pietà che a me dimostri
Già m' assolve a Dio d' innanti:
Odi l' ultima preghiera,
Ch' io morendo innalzo a te ...

Ti consola, vivi ... spera ...
Di tue pene avrai mercè.
(*si scioglie da Ade., e parte con passo malfermo*)

SCENA VIII.

ADELIA *e* DAMIGELLE, *indi* CORRADO.

ADE. Odi ancora ... mi fugge,
Si regge appena. Oh! la seguite. (*le Dam. partono*)
(*a Cor. che sopraggiunge*) Accorri ...
Emma vid' io... Tremo per lei ... lasciommi
Quasi morente.

SCENA ULTIMA.

DAMIGELLE *che ritornano. La scena si empie di gente che accorre.*

CORI Orribil vista ... è vano
Ogni soccorso ... Avvelenata ell' era.
Morta è sul corpo d' Aladin trafitto.
TUTTI Oh sventura! oh delitto!
ADE. Inorridita io sono.
(*si abbandona fra le braccia di Cor.*)
COR. Ciel, mi serba la figlia ... e a lei ...
TUTTI Perdóno.

FINE

BIBLIOTECA NA
RACC